

LA VETRINA DI M4



Plastico La ricostruzione della città romana e la M4

Il metrò mette in mostra
i tesori affiorati dagli scavi

di Sara Bettoni

a pagina 6

Il museo del metrò

Rovine termali, gioielli, tombe e mosaici
L'antico tesoro affiorato dagli scavi M4
esposto sui cantieri e al polo archeologico

6

I punti
del cantiere
con pannelli
che illustrano
le scoperte
archeologiche

15

I chilometri
di estensione
della linea 4; 21
le stazioni da
San Cristoforo
a Linate

di Sara Bettoni

Sotto il marciapiede di corso Europa da un paio di millenni riposava una corpicino, forse di una bambina. Aveva due anni quando morì e venne sepolta. Poco distante, in largo Augusto, anche la colonna del Verziere custodiva un segreto dimenticato col passare dei secoli. Nel basamento era celato un pilastro votivo dei tempi di Carlo Borromeo. Epoca di peste, in cui era meglio pregare all'aperto e non in chiesa, per evitare il contagio. A rivelare questi tasselli della storia di Milano sono stati i lavori per la linea 4 del metrò. Ora una mostra.

«Viaggio nel tempo con M4», racconterà in più sedi le scoperte. La cripta del museo archeologico, in corso Magenta 15, ospiterà da oggi sino al 23 settembre una serie di reperti corredati da pannelli che sintetizzano i ritrovamenti. La versione «diffusa» dell'esposizione si snoda invece in sei aree di cantiere con cartelli illustrativi su ciò che il terreno ha restituito.

«Un'occasione unica per vedere le tracce della Milano romana» secondo gli assessori Filippo Del Corno (Cultura) e Marco Granelli (Mobilità). Durante gli scavi gli operai sono incappati «in problemi annunciati, ma anche imprevisti», secondo l'ad di M4 Dario Ballaré. Difficoltà che hanno dilatato il cronoprogramma e spinto gli ingegneri a rimettere mano al progetto, come successo in De Amicis. I resti medievali del ponte e della Pusterla dei Fabbri, che hanno rallentato le ruspe, saranno ricollocati all'interno della stazione appositamente ridisegnata. «Non ci aspettavamo la monumentalità di quest'area» riconosce Anna Maria Fedeli, archeologa della Soprintendenza. Secondo l'esperta «il cantiere di San Babila si è rivelato tra i più rilevanti». Oltre allo scheletro della bimba, ribattezzata Europa ed esposto in corso Ma-

genta, sono stati recuperati un ago in osso, un frammento di lucerna più antica e le tracce delle «terme Erculee», con tessere di mosaici e pilastri che permettevano la circolazione d'aria calda nella cavità sotto al pavimento.

«C'è ancora margine per altri ritrovamenti di epoca romana» per Fedeli. La linea blu corre infatti nella periferia della *Mediolanum* capitale imperiale e si imbatte nelle mure di cinta, nelle basiliche paleocristiane e nelle aree di sepoltura. Rispetto alla città medievale, il metrò segue il «circuitto dei Navigli» corrispondente alla cinta difensiva. Tra le sorprese del sottosuolo, anche testimonianze recenti. «Abbiamo recuperato scorte di vino e birra — ricorda l'archeologa — accumulate nelle cantine durante la Guerra mondiale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Resti Il tepidarium in corso Europa. Si notano pilastri che permettevano il ricircolo di aria calda sotto al pavimento



Dettagli Un frammento di mosaico policromo trovato durante gli scavi nei cantieri della linea «blu» in corso Europa